

ARTE IN COPERTINA

THE FIREMAN

a cura di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it

ELECTRIC ARGUMENTS (2008)

Quando Sir Paul McCartney fa cose spontanee e senza pensarci due volte, in musica come nei disegni di questo album dal titolo *Electric Arguments*, gli vengono decisamente meglio.

Niente orpelli esagerati, nelle melodie come negli arrangiamenti, un disco registrato in soli tredici giorni, uno per ogni brano con pochi ricordi *beatlesiani*, molti sguardi al presente e una collaborazione eccellente e giovane. Tutte cose che non fanno certamente un capolavoro ma almeno un buon disco allineato ai tempi. Il celebre quartetto dei Beatles, com'è noto, ai tempi dei tempi, non precorreva i... tempi come qualcuno allora pensò, ma diffondeva ed anche molto bene, in maniera planetaria, sprazzi di buon rock, di avanguardia, di psichedelica, di elettronica e via dicendo, tutte cose che in questo disco vengono più volte sottolineate. Questo *Electric Arguments* non conobbe il favore del pubblico forse perché considerato troppo sperimentale; colpa della copertina astratta? (foto 1 e 2) anche se di sperimentale non sembra ci sia molto. Certo, ci sono brani che strizzano l'occhio alla *kosmiche musik* come *Lovers In A Dream* e *Universal Here* che sembrano usciti da un *Dune* di Klaus Shulze un pò più dance, al pop elettronico, *Dance Til We're High* ricorda invece il primo Moby, qualcosa di gospel moderno ben riuscito, *Light From Your Lighthouse*, trucchetti ingenui come



l'interruzione di circa due-tre minuti a metà brano e il finale new age per l'ultimo brano *Don't Stop Running To*, e infine, che certamente non guasta, vigorosi arrangiamenti rock, *Nothing Too Much Just Out Of Of Sight* e *Highway*, che sembrano tirati fuori dall'armadio del *White Album*. E' il terzo disco uscito a nome dei Fireman, il primo con parti cantate e il primo in cui compaiono palesi i due nomi, ovvero, Paul McCartney e Martin Glover, anzi Youth, ex bassista dei Killing Joke e affermato produttore (non ultimo l'*Endless River* "pinkfloydiano") e comunque l'unico disco del duo che fece un timido ingresso nelle hit di vendita inglesi e americane. Sir Paul si sa, che oltre a coltivare il

suo stile beat molto remunerativo ed eterno, ogni tanto ama, per farsi perdonare le eccessive leziosità e per dimostrare ai critici che è un grande musicista, cimentarsi nella classica contemporanea (*Liverpool Oratorio* uno degli esempi) o nell'*avant-garde* come dimostrano, a volte felicemente, i tanti episodi che accompagnano la sua carriera a partire dal *Ram* strumentale del '73, realizzato sotto falso nome, o come appunto i primi due dei Fireman. A volte adegua anche le copertine a questa voglia di trasgredire come ben documentato anche dal corposo libretto di ben 48 pagine che accompagna quest'opera con disegni spontanei e veloci fatti a quattro mani, anche sulle pareti dello